

Le attuali difficoltà economiche e la campagna antioperaia del governo

I TEORICI DEI SALARI BASSI E DEI PREZZI ALTI

Alle origini della situazione odierna sta la politica conservatrice che la DC, i socialdemocratici, il grande padronato e le autorità monetarie hanno condotto per anni. La lotta dei lavoratori deve proseguire sul terreno delle riforme per dare un effettivo contenuto alle recenti conquiste normative e salariali

I leader della DC e del PSU, la grande stampa padronale (e ora anche il ministro Donat Cattin) fingono di ignorare le reali cause delle difficoltà che stanno di fronte all'economia italiana. Il rallentamento dell'espansione produttiva, il persistente aumento dei prezzi, il ristagno degli investimenti, la crisi della borsa, la drastica tosta del valore dei piccoli risparmi. La situazione è sempre più grave della finanziaria pubblica. Tutto questo — a sentirlo — sarebbe la conseguenza in più di un luogo delle grandi lotte aziendali e generali dei lavoratori che non sono cessate con il rinnovo dei contratti. A questo punto essi affiorano se gli scioperi e le agitazioni non terminano in una congiuntura drammatica, in un'inflazione ancora più violenta di quella degli ultimi mesi, cui seguirà fatalmente una recessione di grande ampiezza e l'aumento della disoccupazione.

Non siamo certo in un colosso che guadagna con ottimismo o con la serenità dei beati alle prospettive dell'economia italiana. Non abbiamo fatto un passo quando il governo e il padronato ostentavano compiacimento e soddisfazione per i rilevanti tassi di espansione della produzione industriale e del reddito nazionale tanto meno possiamo farlo ora dopo che quella espansione ha subito un sensibile rallentamento. Ma dobbiamo respingere con fermezza e con sdegno l'interpretazione che delle attuali difficoltà economiche viene data dalle forze che pretendono di dirigere ancora il paese Rumor e Preti, Colombo e Tanassi vorrebbero dimenticare che la loro politica ha provocato per gran parte degli anni '60 la stagnazione degli investimenti industriali e vorrebbero soprattutto che si ripettesse all'infinito il miracolo, pagato con il sudore e il sangue dei lavoratori, di una imponente espansione produttiva realizzata anche senza massicci investimenti.

La DC e i socialdemocratici, il grande padronato e le autorità monetarie hanno condotto per anni una politica conservatrice, di subordinazione agli interessi del capitalismo americano e di rinuncia ad affrontare i gravi problemi della società italiana. Essi hanno teorizzato l'esigenza di perpetuare il regime dei bassi salari ed hanno imposto un tipo di sviluppo che per sua natura comportava sensibili aumenti dei prezzi. Hanno giustificato e protetto le massicce esportazioni di capitali dall'Italia, mitizzando tra l'altro il valore di strumenti eminentemente speculativi quali sono — e lo hanno rivelato clamorosamente in questi giorni le cronache finanziarie internazionali — i fondi di investimento. Hanno sempre lamentato le difficoltà della finanza pubblica, cercando di nascondere che l'Italia tra i paesi industrializzati è quello nel quale l'incidenza delle imposte sul reddito nazionale è la più bassa malgrado che la pressione fiscale sui salari dei lavoratori sia la più elevata.

Ora di fronte all'aggravamento della situazione economica internazionale, coi concetti largamente l'estensione dell'aggressione americana del Sud est asiatico i responsabili della politica economica italiana non sanno far di meglio che prendere la via del compromesso con i lavoratori e con le loro organizzazioni sindacali tenendo di presente lotte e agitazioni sacrosante come la causa dell'aggravarsi dei problemi. Ma occorre ricordare che, di fronte alle spinte inflazionistiche manifestatesi sul primo internazionale ed anche in Italia già un anno fa il governo non ha agito come sarebbe stato possibile e come era stato consigliato anche da alcuni suoi esperti. Anzi dopo aver seguito per oltre un decennio una politica di bassi tassi di interesse con l'impoverimento di intere fasce della popolazione, ha recentemente tentato di invertire radicalmente l'assetto, ha provveduto a una politica di produzione dei costi di produzione

ne delle imprese e una drastica riduzione dei risparmi investiti in obbligazioni e in altri titoli a reddito fisso. Contemporaneamente il governo ha continuato e continua a tollerare le scandaiose evasioni tributarie dei grandi redditi e dei monopoli italiani ed esteri. Un solo esempio di fronte al quale il grande padronato si scandalizza è rappresentato dal fatto che i monopoli petroliferi stranieri operanti in Italia — la Shell, la Esso, la Total, la Gulf — continuano a presentare (lo hanno fatto anche nei giorni scorsi) bilanci falsi con perdite per miliardi e miliardi di lire ogni anno. Il ministro Preti e Lon La Malfa persistono nel dire che non è possibile accrescere le entrate tributarie e che bisogna contenere la spesa pubblica.

Non comprendiamo bene che per Rumor e Preti, Colombo e Tanassi, lo stesso Donat Cattin potrebbe andar bene una classe operaia che si limitasse a chiedere alla scadenza dei contratti un po' più di soldi e qualche innovazione normativa destinata a conservare un valore puramente politico. Ma la classe operaia italiana ha combattuto le grandi lotte dell'autunno non per gli aumenti salariali del « sistema » possa poi rapidamente vanificare per ricevere qualche riconoscimento dei suoi meriti in un'letteratura di tipo dolocastro. La classe operaia ha combattuto con teacia quelle lotte per mutare la sua collocazione nella società e nella fabbrica e per far progredire tutto il paese. Proprio per questo essa è ora nella necessità di proseguire la lotta sul terreno delle riforme e per dare un effettivo contenuto alle sue recenti conquiste normative e salariali. Così facendo, essa dà un contributo decisivo a determinare quel mutamento del tipo di sviluppo sul quale avete che molti a parole dicono di volere, ma che non può certo essere realizzato giustamente.

Eugenio Peggio

Come la vittoria popolare del 19 maggio ha inciso su un biennio di attività legislativa

L' "infido" Parlamento del '68

Due anni fa la barca del centro-sinistra andava a spaccarsi sullo scoglio delle elezioni politiche generali - La crisi di governo e gli incubi « assembleari » della DC e della socialdemocrazia - La profonda modifica della legge sulle pensioni - Una più libera dialettica parlamentare e le minacce di scioglimento anticipato delle Camere

Benvenuto di Ludmila a Sophia



Sophia Loren e giunta l'altro ieri a Mosca dove ha assistito in serata alla Casa del Cinema alla «prima» sovietica dei Girasoli di Vittorio De Sica. All'arrivo all'aeroporto l'attrice italiana è stata accolta da Ludmila Savelyeva anche lei interprete del film che in gran parte è stato girato in Unione Sovietica.

Due anni fa proprio in questi giorni la barca del centro-sinistra andava a spaccarsi sullo scoglio delle elezioni politiche. Nessuno dei naviganti l'aveva avvistato a tempo. E in tutti i casi l'arrivo di Moro a Roma e l'arrivo di Moro a Roma e l'arrivo di Moro a Roma...

Come era potuto succedere? E quali conseguenze se ne sarebbero dovute seguire? Nella risposta a questi due interrogativi stava la chiave per capire non soltanto il voto del 19 maggio 1968 ma la matrice di un processo che aveva aperto gli sbocchi politici che rivelava illusioni non erano possibili. Quel voto dichiarava fallito il tentativo di far passare tra le mense sotto il nome di centro-sinistra un equilibrio politico conservatore. E anche se la coalizione non l'aveva avuta un 19 maggio in Parlamento — questo sì è accertato — per l'attuazione della sovranità — avrebbe costato sempre più difficile « costare le tendenze distrettive che avanzavano al suo interno dopo lo « choc » del 19 maggio — mantenere una compattezza che non fosse che soltanto nel no.

mentale « vocati » dall'On. Preti nelle più impetuose locali. I fatti di Roma e di Genova non furono per lui come per il gruppo rumoriano sotto buoni auspici. Il voto del 19 maggio sullo scioglimento dei partiti che si richiama il centro-sinistra il risplendere delle polemiche tra i socialisti e i repubblicani alla sinistra DC una di spompoliti al dialogo con l'opposizione che assumeva di mensura pericolosa e acuta come il diavolo a tre corni. Il voto di guardia. Non si trattava del punto di vista del non Preti di preoccupazioni, ma della prima conferenza era stata l'impossibilità di costituire immediatamente la coalizione allora triplicità con conseguente ricorso al governo estivo di Leone.

sti provvedimenti mostra non certo tutti gli sviluppi in soddisfacente e in alcuni casi si è avuto un certo sviluppo. La crisi di governo e gli incubi « assembleari » della DC e della socialdemocrazia - La profonda modifica della legge sulle pensioni - Una più libera dialettica parlamentare e le minacce di scioglimento anticipato delle Camere

Cresce l'opposizione al presidente imposto nel '65 dai marines statunitensi

Santo Domingo: le prigioni di Balaguer

Le ambasciate sono affollate di profughi - Sindacati, studenti ed alcuni partiti si sono impegnati ad impedire la riunione dell'OSA fissata per il 22 giugno - Crisi anche in Argentina

Dal nostro inviato
CITTA' DEL MESSICO 26. Santo Domingo è ad appena tre ore di volo da qui ma non è solo questo il motivo per cui gli avvenimenti nella Repubblica dominicana hanno una così immediata eco nel Messico. La stampa federale deve registrare anche altri aspetti come quello che nell'ultima settimana ben settantadue persone hanno chiesto asilo politico all'ambasciata messicana in Santo Domingo. Sono membri di partiti di opposizione che dopo la rielezione del presidente Balaguer la settimana scorsa si sono rifugiati nelle ambasciate del Brasile, della Costa Rica, del Venezuela. Ma soprattutto come si diceva in quella messicana dove vengono sistemati nel garage degli stranieri.

vengono in suo aiuto decedendo di convocare proprio a Santo Domingo il 22 giugno la conferenza annuale dei Ministri degli Esteri dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani). Contro questa decisione avevano già protestato nei giorni scorsi uomini politici e intellettuali dominicani. Oggi ad essi si sono aggiunte 22 organizzazioni sindacali, 22 associazioni religiose e professionali nonché alcuni partiti tra cui il comunista che hanno pubblicato un documento comune nel quale si afferma che queste organizzazioni si impegnano a lottare decisamente « per impedire la celebrazione sul suolo della nostra patria di una conferenza la quale pretenda di dare un volto di legalità al regime di Joaquín Balaguer ».

Il documento continua affermando che le organizzazioni si impegneranno a firmare in ogni modo un « documento di mobilitazione permanente al fine di dimostrare all'imperialismo e all'oligarchia che in questo paese non si tengono manifestazioni di questo tipo ». Il documento termina affermando che il governo sarà responsabile « di qualsiasi tragedia che possa accadere a causa della decisione di tenere una riunione promossa dal regime di Balaguer ».

Per richiamare l'attenzione sull'America latina
Dirottati sull'Avana 2 aerei in un giorno
CITTA' DEL MESSICO 6. Intorno alle 10 del mattino il colpo di cannone fu udito da tutti i messicani. Il suono di un cannone era quello che si udiva dal cielo. Il suono di un cannone era quello che si udiva dal cielo. Il suono di un cannone era quello che si udiva dal cielo.

avevano occupato tre fabbriche e un ospedale universitario. Questa settimana per la lotta sembra dover essere un anno di vasta portata. I sindacati hanno deciso di aderire al « piano di lotta » tracciato dalle organizzazioni veritate contro il governo del generale Onganía « che dovrebbe culminare venerdì con uno sciopero generale nazionale ». A Cordova come si è detto i sindacati hanno deciso di unirsi agli studenti in uno « sciopero attivo » vale a dire uno sciopero che prevede manifestazioni nelle

stade anche se le autorità le hanno proibite. Elpidio Torres, dirigente del sindacato dei lavoratori dell'automobile a Cordova — che è andato più fuori del paese — ha invitato tutta la popolazione a recarsi ad aderire alle manifestazioni e a non lasciare a Cordova il privilegio di essere « un paese eccezionale » in un paese che sempre ha soprattutto interessato ai campionati di calcio. L'atterraggio di Torres indubbiamente dura ha causato la reazione degli altri sindacati che hanno negato questo di interesse pur rimetterlo in essere soprattutto occuparsi a nota della preparazione del congresso della CGT che si terrà venerdì ma affermando che la lotta si estenderà a tutta l'Argentina.

Massimo Ghiara

Protesta per il Vietnam

Graham Greene non vuol essere accademico USA



Lo scrittore inglese Graham Greene si è dichiarato oggi di essersi dimesso dall'accademia americana delle « Arts and Letters » in segno di protesta contro « la guerra non dichiarata » che gli americani conducono nel Vietnam. Greene, che fu chiamato a far parte dell'accademia nel 1961 in qualità di corrispondente onorario straniero, ha inviato una lettera all'accademia per motivare il proprio gesto. « Ho cercato di mettermi nella posizione di un corrispondente straniero dell'accademia e di leggere le notizie e delle lettere quando Hitler venne cancellato », scrive — « avrei potuto continuare a considerare un onore un'elezione avvenuta in tempi più felici? ».

Kino Marzullo